

Zuppi va in bici contromano e l'ala dura dei ciclisti lo adotta

Il cardinale immortalato mentre pedala in via de' Gombruti nel documentario di Emilio Marrese
L'associazione Salvaiciclisti: "Lo vogliamo come testimonial, è ora di cambiare le regole"

di **Valerio Varesi**

Che fosse un uomo controcorrente si sapeva, ma che andasse anche contromano in bicicletta ne rafforza la determinazione. A sorprendere il cardinale Matteo Zuppi pedante in direzione ostinata e contraria, sono state le telecamere de "Il Vangelo secondo Matteo z.", il documentario sulla vita del presule curato da Emilio Marrese. Lo scenario è via de' Gombruti, un budello a senso unico che Zuppi percorre in direzione vietata. Ma le immagini, che un vigile pignolo potrebbe portare come prova di un'infrazione al codice, sono diventate l'icona dei ciclisti che da tempo sostengono la proposta di liberalizzare la circolazione contromano nei sensi unici per chi va in bicicletta, come da



▲ Il cardinale in sella Matteo Zuppi in bici contromano in via de' Gombruti

tempo accade in Germania.

A riaprire la controversia è la presidente della Consulta della bicicletta Simona Larghetti, la quale coglie l'occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe ricordando come il Comune avviò una cam-

pagna contro la marcia contromano delle biciclette impegnando ben tre pattuglie di vigili. «Non ha senso - spiega Larghetti - che un provvedimento disposto per mezzi di 14 quintali valga anche per mezzi che occupano la stessa larghezza di

una persona a piedi». Ma dura lex sed lex, almeno finché resta questo codice. Semmai sarebbe meglio punire «automobilisti che guidano ubriachi e drogati anziché usare le poche risorse per multe che non salveranno nessuna vita, ma servono solo a punire chi, contro ogni logica e per puro amore della città, cerca solo di spostarsi in modo sostenibile» lamenta Larghetti. Anche perché, continua la portavoce dei ciclisti, le multe non vengono comminate là dove avvengono più incidenti o sotto i portici, dove potrebbero mettere in pericolo i pedoni, bensì in strade con poco traffico come in via Quattro Novembre, in via dell'Abbadia o via Del Porto. Insomma, Zuppi ha riaperto e involontariamente benedetto una via, ma per mettere d'accordo Comune e ciclisti ci sarà da pedalare.



▲ In fabbrica Operai della Ducati

Il rapporto Unioncamere

L'Emilia va, il resto d'Italia arranca

di **Marco Bettazzi**

L'Emilia-Romagna si conferma prima regione d'Italia per crescita, ma è anche «a forte rischio di contagio internazionale» per le incertezze globali (Brexit, Germania, dazi) che possono intaccare le esportazioni. Sono alcuni degli spunti che emergono dal rapporto sull'economia del 2019 presentato ieri da Unioncamere e Regione.

«Non dobbiamo abbassare la guardia», avvisa il presidente di Unioncamere, Alberto Zambianchi, mentre l'assessore regionale Patrizio Bianchi se la prende col «problema paese», che non segue l'Emilia-Romagna. La crescita del Pil dovrebbe attestarsi infatti, secondo le stime di Prometeia, allo 0,5%, contro una media nazionale dello 0,1% e lo 0,4% di Lombardia e Veneto; e più che raddoppiare nel 2020 fino all'1,1%. Gli occupati dovrebbero aumentare del 2% a fine anno (circa 40mila posti di lavoro in più), la disoccupazione scendere al 5,2% e le esportazioni aumentare del 5%. Nel frattempo, però, nei primi nove mesi del 2019 la produzione industriale «segna una battuta d'arresto dopo 16 mesi di crescita ininterrotta», segnala il rapporto, con un calo dell'1,1% che ha colpito tutte le imprese e i settori, compresa la meccanica (-1,3%), mentre tengono alimentari e costruzioni.

«C'è un pezzo di economia che fatica a stare dietro al mondo che cambia e chi invece è in rampa di lancio, pronto a cogliere tutte le opportunità», spiega Guido Caselli, vicesegretario di Unioncamere, che invita ad andare oltre i dati medi. Nelle esportazioni, per esempio, la crescita del 4,8% dei primi nove mesi dell'anno è trainata da poche aziende esportatrici: «Le prime 87 imprese - avverte Caselli - valgono il 40% dell'export, mentre le ultime 13mila fanno appena lo 0,4%».

L'Università

Il rettore Ubertini "Bilancio in salute ma servono fondi"

di **Ilaria Venturi**

Il bilancio dell'Alma Mater, 745 milioni di euro per il 2020, mostra un Ateneo che «gode di buona salute». Meno l'università italiana, e di riflesso nei prossimi anni anche Bologna, se non arriveranno risorse, quelle che ad oggi non ci sono nella manovra finanziaria. Il rettore Francesco Ubertini è preoccupato: «Ancora ci spero nella Legge di stabilità perché altrimenti il pieno reclutamento da parte degli atenei nei prossimi due anni non sarà sostenibile». Il rettore ha fatto il punto ieri, dopo che il cda ha approvato il bilancio e ha dato il via libera a undici nuovi corsi, tra cui Medicina in Romagna, cinque magistrali in inglese e una laurea in Progettazione e gestione dei sistemi

produttivi audiovisivi nata per i 50 anni del Dams in accordo con l'università del Salento.

Ma sono i fondi statali che mancano all'appello, in un sistema già sottofinanziato, a far reagire il rettore: «È urgente che vengano immesse delle risorse, quantomeno per coprire gli adeguamenti stipendiali che sono a carico degli atenei, unico caso nell'amministrazione pubblica». Se la notizia positiva è la ripartenza degli scatti di stipendio e lo sblocco del turn over - nel bilancio dell'Alma Mater è prevista una copertura che va oltre il 100% - quello che si prefigura all'orizzonte è un aumento sui costi del personale che le università faranno fatica a reggere. «Il problema è a livello di sistema, se non ci sarà attenzione su questo l'effetto è noto: gli atenei dovranno ridurre il re-



▲ Rettore Francesco Ubertini, rettore dell'Università di Bologna dal novembre 2015

“Se saranno ignorati nella manovra di bilancio, gli atenei faranno fatica a reggere sul fronte del reclutamento dei docenti”

clutamento e quindi l'offerta formativa, dunque diminuiranno gli studenti. Lo abbiamo già sperimentato». Il bilancio prevede un piano di investimenti da 244 milioni nel prossimo triennio. La principale voce di entrata rimane il Fondo di finanziamento ordinario, che per il 2020 è stato stimato in 385 milioni, circa cinque milioni in più rispetto alla precedente previsione. Dalle tasse studentesche arrivano invece 105,2 milioni e il bilancio di quest'anno «conferma la sostenibilità» degli esoneri, parziali o totali, dalle tasse che coinvolgono 50mila iscritti. Aumentano i finanziamenti per progetti di ricerca, in particolare europei, che sfiorano i 45 milioni (+47%), mentre i fondi per il diritto allo studio ammontano a 20,3 milioni di euro.

Osteria dell'Orsa

OSTERIA CON CUCINA
VERANDA ESTIVA
PASTA FRESCA



APERTO TUTTI I GIORNI
dalle 12.00 alle 23.30

Via Mentana, 1F - Bologna
tel. 051 231576 | www.osteriadellorsa.it

Osteria dell'Orsa
Fuori Porta

TUTTI I GIORNI
12.00 - 16.00 | 19.00 - 23.00

Via Andrea Costa, 35/A - Bologna
Tel. 051 6140842
fuoriporta@osteriadellorsa.com